

## **OGNI GIORNO TUTTI INSIEME FREQUENTAVANO IL TEMPIO E SPEZZAVANO IL PANE**

### *Presentazione di coppia*

Vi sarete chiesti in grazia di quale motivazione siamo qui, oggi, a parlare a voi. E' che nell'aprile 2004 Equipe Italia ci ha incaricato di partecipare, a nome suo, ad alcuni eventi organizzati dall'Ufficio CEI per la pastorale coniugale e familiare, allo scopo essere informata sugli orientamenti e sui lavori della CEI e, allo stesso tempo, per far conoscere alla medesima l'organizzazione e l'impegno delle END italiane.

La Chiesa ha visto fiorire nel secolo passato diversi movimenti e associazioni nel campo della pastorale coniugale e familiare, alcuni dei quali hanno avuto dapprima una presenza sommersa per poi giungere ad una diffusione anche a livello internazionale; queste realtà aggregative in vario modo realizzano il mandato di Cristo sposo: "li inviò a due a due avanti a sé" (Lc.10,1); di fronte a questa ricchezza crescente nella Chiesa, è emersa la necessità di iniziare una lettura sistematica di quanto lo Spirito andava realizzando, per farlo diventare patrimonio comune per la Chiesa in Italia e per offrire un significativo contributo ad un rigoroso studio teologico sul sacramento del matrimonio, nella prospettiva di una vita animata dallo Spirito.

La prima settimana di studi organizzata dalla CEI sulla spiritualità coniugale e familiare si è tenuta a Rocca di Papa nell'aprile 1997 ed aveva come tema "Cristo sposo della Chiesa sposa, sorgente e modello della spiritualità coniugale e familiare", ma già nel luglio 1993, nel 25° anniversario dell'enciclica "Humanae vitae" di Paolo VI, era stato pubblicato dai vescovi italiani il Direttorio di pastorale familiare.

Dal 1997 il cammino è stato notevole, soprattutto per il maggiore coinvolgimento, nell'organizzazione e nello svolgimento di quelle che pure sono rimaste settimane di studi, di coppie di sposi, impegnati sia negli organismi diocesani di pastorale coniugale e familiare sia nei movimenti e nelle associazioni operanti in tale campo.

Attualmente lo svolgimento di un tema viene proposto su due anni: il primo anno i relatori affrontano il tema con taglio diversificato, teologico, biblico, pedagogico, sociologico e così via, mentre, parallelamente, vengono proposti alcuni aspetti di quel medesimo tema in laboratori suggeriti dall'organizzazione e fra i quali i partecipanti scelgono quello più rispondente ai loro interessi; il secondo anno le relazioni sono maggiormente orientate alle finalità pastorali e maggiore è il tempo riservato ai laboratori, i quali devono tenere presente che il loro obiettivo è quello di elaborare delle piste di orientamenti pastorali che la CEI proporrà poi sinteticamente alle singole diocesi per una loro eventuale applicazione pratica. I temi affrontati in queste settimane di studi sono stati molto vari.

A noi, lo abbiamo detto prima, è stato chiesto da parte di Equipe Italia, nell'aprile del 2004, di partecipare a queste settimane di studi come rappresentanti delle END; come siamo soliti allorché ci vengono proposti dei servizi, abbiamo risposto "sì" non avendo ragioni sufficienti per dire "no" e ci siamo imbarcati in questa nuova avventura senza peraltro avere avuto modo di prepararci a capire cosa andavamo a

fare ma solo spinti da curiosità ed entusiasmo.

Purtroppo il nostro primo anno era in realtà il secondo del biennio dedicato al tema “La casa cantiere di santità” e la discussione fatta nei gruppi presupponeva la conoscenza della documentazione dell'anno precedente; allora tutti i momenti liberi di quel convegno vennero da noi utilizzati per aggiornarci il più rapidamente possibile, ma il nostro apporto nei gruppi fu realmente molto ridotto. Soprattutto, poi, ci sentivamo un po' a disagio per le notevoli differenze di impostazione rispetto a quanto avevamo fino ad allora vissuto nelle sessioni END, in particolare nelle équipes di formazione: la discussione nei gruppi era molto pilotata e legata ad un approfondimento del tema, mentre c'era poco spazio, o quasi nessuno, sia per la conoscenza reciproca sia per le esigenze o le esperienze di singoli partecipanti.

In seguito abbiamo capito meglio il senso di queste differenze: gli incontri a cui partecipavamo sono settimane di studio e di approfondimento che la Chiesa fa per offrire un servizio alle diocesi e alle aggregazioni laicali e non, come invece è obiettivo delle sessioni END, momenti di formazione personale e di conoscenza e confronto con altre coppie. In questo senso le sessioni nazionali END e le settimane di studio della CEI sono esperienze non sovrapponibili perché hanno finalità diverse ma complementari in quanto le une possono dare apporti fruttuosi alle altre e viceversa.

Superate le difficoltà di inserimento del primo anno abbiamo esposto la nostra esperienza ai superregionali, giungendo con loro alla conclusione che invece di sostituire ogni anno, come fino ad allora era avvenuto, la coppia delegata dalle END a partecipare alle settimane di studi di pastorale familiare della CEI, sarebbe stato più proficuo prolungare tale servizio per consentirle di inserirsi meglio nelle settimane di studio, conoscere meglio l'ambiente e gli interlocutori ed essere un tramite più effettivo di scambio fra queste due grandi e importanti realtà, il nostro movimento in Italia e l'ufficio che elabora la pastorale familiare in sede CEI.

Il tema del successivo biennio è stato “Il perdono in famiglia”; la scelta del tema è partita anzitutto dalla convinzione che il perdono non è un intervento “straordinario” che cerca di mettere rimedio ad un conflitto, esso è un'esperienza “ordinaria” che fa parte delle relazioni tra le persone, è parte integrante di una storia d'amore, potremmo dire che è l'altra faccia dell'amore. In secondo luogo il disagio che nasce da un'elevata conflittualità in famiglia si converte facilmente in disagio sociale mentre l'esperienza del perdono tra le mura domestiche assume grande rilevanza perché la vita familiare diventa scuola permanente di formazione alla vita sociale ed ecclesiale.

Nel 2006 il direttore dell'Ufficio CEI per la pastorale familiare, don Sergio Nicolli, è stato invitato a partecipare al raduno internazionale di Lourdes; è venuto per due-tre giorni, ha partecipato ad alcuni fra i momenti più significativi, ha avuto modo di conoscere ed apprezzare la realtà del Movimento, rimanendo in particolar modo colpito dalla diffusione mondiale del Movimento, dalla sua capacità organizzativa e dalla qualità e profondità dei contenuti.

Nell'ultimo biennio (2007-08) il tema della settimana di studi è stato “Lo stile di vita della famiglia cristiana”. Nel primo anno, contrariamente a quanto avvenuto fino ad allora, le riflessioni mattutine sono state affidate ad una coppia di coniugi e così è

stato anche nel secondo anno allorché, con nostra grande gioia, le riflessioni sono state tenute dai Volpini ed hanno avuto il generale apprezzamento dei partecipanti (effetto Lourdes ?).

Gli atti delle settimane di studio contenenti tutte le relazioni, sempre di buon livello, nonché le esperienze dei laboratori, vengono pubblicati dopo un po' di tempo e costituiscono utili strumenti per un'azione pastorale organica; essi sono reperibili presso le librerie cattoliche.

Un servizio molto pratico che possiamo offrire a voi come Coppie responsabili di settore, avendo ascoltato nel corso delle settimane di studi diversi relatori/relatrici molto preparati nell'ambito sia della spiritualità che della pedagogia coniugale, è quello di segnalarvi, su vostra richiesta, nominativi di persone che potrebbero intervenire in giornate di settore, ritiri o altri eventi di équipe. A questo scopo vi forniamo il nostro indirizzo e-mail: [i\\_sichi@libero.it](mailto:i_sichi@libero.it)

Come delegati dei superregionali abbiamo partecipato anche all'incontro dei rappresentanti delle aggregazioni laicali che si tiene ogni anno all'inizio di settembre; tale incontro è finalizzato sia ad un approfondimento della conoscenza delle aggregazioni fra di loro e con l'Ufficio CEI sia a dare a quest'ultimo uno specifico apporto nella programmazione degli eventi organizzati dall'Ufficio stesso per l'anno successivo. Questi incontri precedono infatti di una settimana la riunione della Consulta per la pastorale familiare che provvede ad elaborare definitivamente tale programmazione.

Possiamo condensare l'esperienza tratta da questo nostro servizio affermando che la pastorale familiare in seno alla CEI, grazie anche all'apporto di molte aggregazioni laicali, sta facendo un cammino interessante e proficuo; vorremmo stimolare voi e i vostri settori a seguirlo con interesse e ad invitare qualcuno dei vostri équipiers, che sapete impegnati, a livello personale o di coppia, nell'ambito della pastorale familiare, a partecipare a questi eventi che veramente contribuiscono a far crescere la Chiesa e la famiglia.

Vorremmo anche sollecitarvi ad invitare altri équipiers ad inserirsi nella pastorale familiare diocesana perché offrano il loro contributo e si aprano alla realtà ecclesiale che li circonda; abbiamo ricevuto tanti doni, dei quali dobbiamo essere grati al Signore, e non possiamo tenere la lucerna nascosta sotto il moggio o nascondere i talenti sotto terra per paura di perderli.

Le END sono infatti parte integrante della realtà ecclesiale, anche se con un loro specifico e particolarissimo profilo.

Sappiamo tutti che il nostro è un movimento di formazione e non di azione, il cui fine è aiutare le coppie a vivere in pienezza il sacramento del matrimonio, testimoniando, con la propria vita e il proprio modo di essere e di agire, la bellezza del dono ricevuto da Dio; ci propongono pertanto, le END, un cammino di santità per una sempre maggiore unione con Cristo cosicché noi sposi possiamo dire, con Paolo, “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal. 2,20).

La progressiva crescita spirituale, personale e di coppia, non può non portare gli équipiers, come singoli o in coppia, ad impegnarsi nella realtà civile ed ecclesiale secondo le esigenze proprie dell'ambiente in cui si trovano, con i propri carismi e insieme agli altri componenti della comunità ecclesiale. Scopriamo di essere parte

attiva e impegnata nell'opera di evangelizzazione svolta dalla Chiesa; abbiamo scoperto un tesoro nel campo, abbiamo venduto tutto per comprare il campo in cui c'è questo tesoro, ma poi sentiamo l'urgenza di non tenere per noi questo tesoro, ma di renderne partecipi tutti. Come coppia ci siamo sempre più convinti, col procedere degli anni e delle esperienze vissute, dell'esigenza di porsi nell'ottica di una "restituzione" di quanto abbiamo gratuitamente ricevuto.

La nostra partecipazione agli incontri in sede CEI, sia alle settimane di studio sulla spiritualità coniugale sia agli incontri dei rappresentanti delle aggregazioni laicali che operano per la coppia e la famiglia ha aperto ai nostri occhi uno spaccato di spiritualità e di iniziative concrete multiforme e ricchissimo: vi è chi si occupa in modo particolare del nascere e del formarsi della coppia nella preparazione remota e prossima al matrimonio, chi dell'accompagnamento delle giovani coppie e chi del sostegno alle famiglie nel corso della vita coniugale. Alcuni movimenti si dedicano alle coppie in difficoltà, altri alle persone separate o in stato di vedovanza, altri ancora privilegiano impegni specifici come quello di seguire e sostenere le coppie adottanti o affidatarie ovvero l'altro di dare un taglio cristiano alle ferie e alle vacanze. Ciò che può sembrare secondario a me appare urgente ad un altro, mio fratello nella fede ma che questa fede vive secondo la sua particolare formazione e con una sua specifica sensibilità.

Il "profilo basso" delle END, che hanno scelto di non avere un proprio impegno pastorale come Movimento ma di "sciogliersi come lievito nella pasta", facilita gli équipiers nell'accogliere con spirito disponibile le diversità che esistono nella comunità ecclesiale e nel viverle come un'opportunità di apertura e arricchimento mentale e spirituale.

Ci sembra perciò importante che ciascuno di noi segua con attenzione e interesse il cammino della Chiesa italiana nel campo della pastorale della coppia e della famiglia partecipando, ove possibile, alle iniziative, quasi sempre di alto livello, che vengono proposte in questo settore in ambito nazionale o regionale o, almeno, informandosi su quali siano gli orientamenti in atto, quali le maturazioni e le aperture verso i nuovi bisogni, quali i ritardi e le criticità che permangono.

Se è bene conoscere la realtà ecclesiale a livello generale, è altrettanto essenziale per noi, all'interno delle nostre realtà locali, vivere la missionarietà alla quale ci chiama la nostra appartenenza ecclesiale in spirito di cordiale collaborazione cogli organi istituzionali della Chiesa e cogli altri movimenti e associazioni; il "collegamento", che sappiamo così importante all'interno del nostro movimento, va ricercato anche nell'ambito della più vasta comunità ecclesiale.

Impegnandoci in relazioni di ascolto cogli altri fratelli nella fede realizziamo l'invito che san Paolo rivolge ai Filippesi e che ascolteremo oggi nella liturgia della Parola: "rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, colla stessa carità, con i medesimi sentimenti" (Fil.2,2).

La conoscenza e la collaborazione colle altre istanze della comunità ecclesiale fa sì che ogni movimento o associazione apporti le proprie specificità positive con arricchimento reciproco; gli équipiers possono testimoniare, quale frutto della loro esperienza, sia la straordinaria ricchezza derivante dal sacramento del matrimonio sia il fecondo scambio che deriva dal cammino comune, su un piano di pari dignità, di

coppie di coniugi e ministri ordinati.

Nello sforzo di avvicinare e conoscere queste altre realtà (non si può amare ciò che non si conosce !) non possiamo nasconderci la fatica che spesso comporta, nel concreto, questo impegno di conoscenza e cooperazione (si pensi alla diversa mentalità o alla diversa percezione della scala delle priorità indotti dalla pluralità di esperienze, di ambienti e di culture, pur nel riferimento ai comuni valori cristiani).

In proposito però noi possiamo riferire una bella esperienza propria della nostra realtà di Siena. Diverse coppie di *équipiers* di Siena si sono impegnate, ormai da una trentina d'anni, nel campo della pastorale familiare; alcune hanno partecipato, anche in posti di responsabilità alla creazione e strutturazione dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare e poi alla sua attività successiva collaborando, in modo cordiale e scorrevole, con gli appartenenti ad altri movimenti e con altri laici impegnati nel campo della pastorale coniugale e familiare; non ci risulta, per grazia di Dio, che in questo lavoro comune vi siano mai stati problemi di gelosie o di visibilità degni di nota.

Se abbiamo parlato di conoscenza, dialogo e collaborazione all'interno della comunità ecclesiale non è per limitarci ad un discorso e ad un impegno autoreferenziale. Come cristiani sappiamo di essere a servizio della crescita e della realizzazione del Regno di Dio, come il lievito, che non ha senso se è fine a se stesso ma deve mescolarsi con tutta la pasta, come il seme che, se non muore, non porta alcun frutto.

Per mettere in luce questa finalità ultima del nostro agire di cristiani ci sembra che non si possa concludere in modo migliore che non leggendo ciò che ha scritto il p. Angelo Epis al termine del suo contributo nella lettera END n° 149 (chi non l'ha fatto ancora, lo legga integralmente !): “Il primo compito della Chiesa e dei cristiani è quello di riconoscere e testimoniare l'azione di Dio tra gli uomini. I cristiani non sono i detentori della via della salvezza che è l'amore del prossimo. I cristiani sono i servitori della salvezza..... Un secondo compito della Chiesa è quello di riunire in unità i figli di Dio dispersi. Essa è il segno o sacramento della riunione di tutti gli uomini in Dio..... Un terzo compito che può essere indicato è che le nostre comunità diventino sempre più laboratori di umanità..... non è presentandosi come un popolo a parte..... che i cristiani testimonieranno il vangelo; ma..... saranno identificati se il loro comportamento, ispirandosi al messaggio di cui sono portatori, manifesterà un "più di umanità". *Da questo vi riconosceranno: da come vi amerete gli uni gli altri.* Nell'amore coniugale vi è questo segreto.”

Giulio e Lucia Sica